

IL CNR coinvolto in una importante scoperta archeologica a Paestum.

Presso il Parco Archeologico di Paestum si è svolta la Borsa Mediterranea del Turismo archeologico ([www.
https://www.borsaturismarchoeologico.it/.it](http://www.borsaturismarchoeologico.it/.it)). Durante la manifestazione, sono stati presentati, nello stand del MIBACT, i primi ritrovamenti, avvenuti durante i lavori del PON, di un Tempietto del V a.c. situato lungo le mura ovest del Parco Archeologico. Durante la presentazione, Il Direttore del Parco Archeologico Gabriel Zuchtriegel ha presentato l'importante scoperta archeologica evidenziando il rinvenimento dei resti di un edificio dorico, presumibilmente un piccolo tempio, databile su base stilistica all'inizio del V sec. a.C. e scoperto nei pressi della Torre 12 della cinta muraria ovest. I primi rinvenimenti risalgono al 12 giugno 2019 quando, durante i lavori del P.O.N. RIQUALIFICAZIONE, RESTAURO E ADEGUAMENTO FUNZIONALE, si notò la presenza di elementi sparsi per una lunghezza di circa 50 m lungo il versante interno della cinta muraria. Gli elementi ritrovati nell'ambito delle varie cognizioni effettuate nel Giugno 2019 comprendono una serie di importanti elementi archeologici. Tali ritrovamenti hanno dato evidenza della possibile presenza di un tempietto dorico, ancora sepolto, di dimensioni minori rispetto a quelli attualmente conosciuti, la cui ricostruzione è riportata in fig.1.

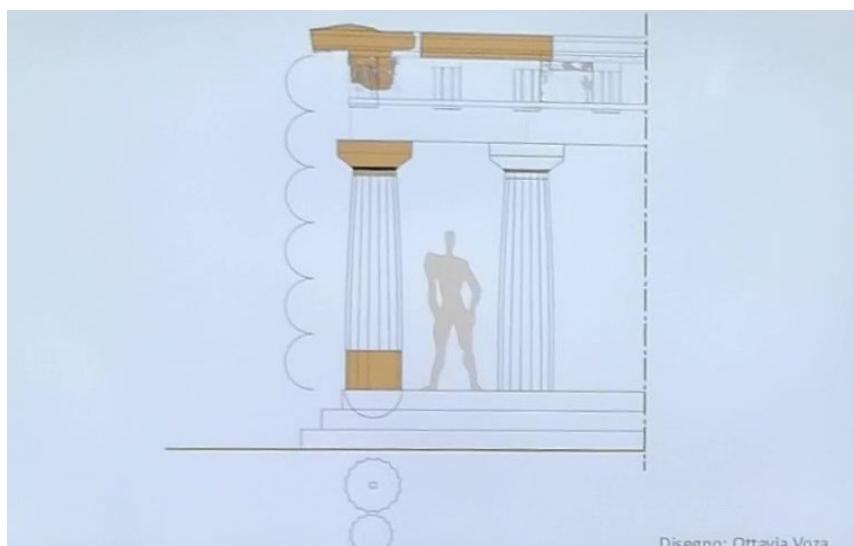


Fig. 1 - Ricostruzione delle dimensioni dell'edificio effettuata in base ai reperti rinvenuti a Giugno 2019 (disegno dell'Arch. Ottavia Voza)

La presenza del piccolo tempio è, inoltre, confermata dall'opera della Prof. Serena De Caro (S. De Caro, Lo spazio liminare e la chora settentrionale di Poseidonia-Paestum, 2015), in cui si afferma che, nel 1959, nei pressi dell'area di ritrovamento è stata individuata una stipe votiva con statuette fittili di divinità femminile in trono, elementi in terracotta di troni fittili, nonché numerosi frammenti ceramici databili tra l'età tardo-arcaica e l'età ellenistica. Purtroppo non è stato descritto il luogo preciso in cui lo scavo del 1959 avvenne, e non si dispone di alcuna documentazione cartografica. Pertanto, al fine di individuare l'eventuale presenza della struttura e definire con accuratezza la sua posizione, sono state eseguite indagini geofisiche condotte ad ottobre 2019 dal team multi-disciplinare IMAA-CNR e IREA-CNR, sotto la direzione scientifica di Enzo Rizzo e Francesco Soldovieri e che hanno coinvolto i ricercatori Ilaria Catapano, Luigi Capozzoli, Gregory De Martino, Gianluca Gennarelli e Giovanni Ludeno.

Tali indagini hanno riguardato una prospezione geomagnetica su larga scala integrata da una indagine di dettaglio mediante georadar, effettuata in una delle aree di maggior interesse identificata dalla prospezione geomagnetica. Le indagini geomagnetiche, basate sulla misura della variazione locale del campo magnetico terrestre dovute alla presenza di oggetti sepolti dotati di suscettività magnetica o di una magnetizzazione propria (con sensibilità dell'ordine dei nano-Tesla (nT)), hanno riguardato un'area di oltre 20.000 mq (2 ettari). I risultati della geomagnetica evidenziano una serie di "anomalie magnetiche" riconducibili a strutture

antropiche sepolte ed in particolare, nell'area più occidentale, nei pressi delle mura, si individua un'anomalia rettangolare (Fig. 2, cerchiata in verde).

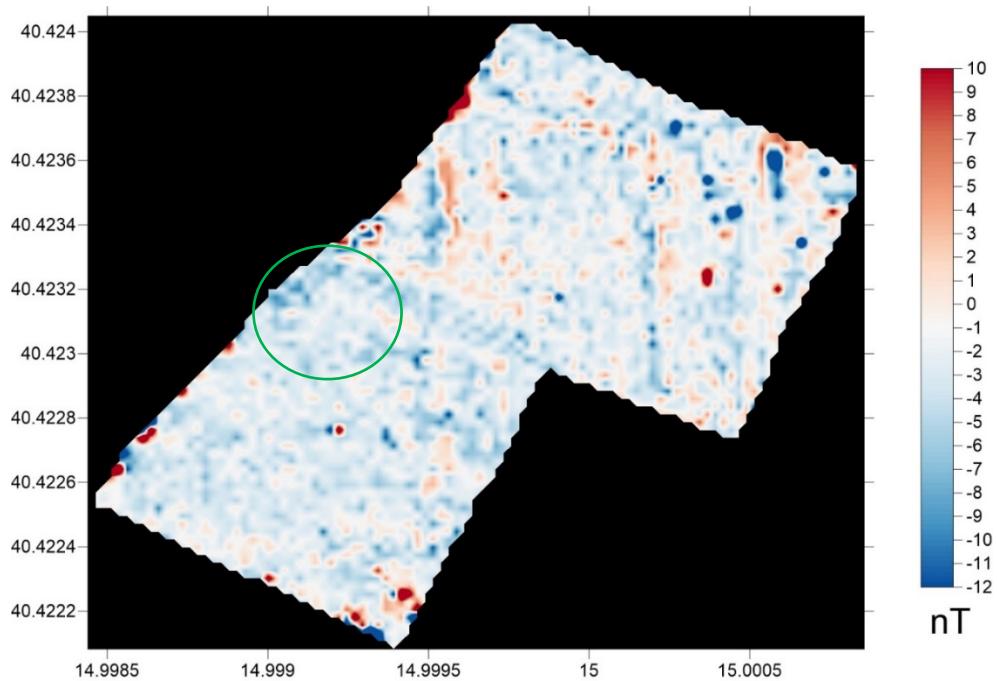


Fig. 2 - Immagine Geomagnetica di un'area di circa 2 ettari.

Tale area, di circa 600mq, è stata scelta per una investigazione di dettaglio per effettuare le indagini Georadar (noto anche come Ground Penetrating Radar - GPR). Il GPR utilizza segnali elettromagnetici ad alta frequenza che ci permettono di acquisire immagini ad alta risoluzione (fino alla profondità di alcuni metri) del sottosuolo e dell'interno di strutture. I dati ottenuti sono stati elaborati con un approccio tomografico, che ci ha permesso sia di ottenere una stima della profondità ma anche di ricostruire la planimetria della struttura sepolta. La figura 3 ci mostrano i primi risultati di tale studio evidenziando la geometria del tempio sepolto costituito da una cella centrale la cui dimensione complessiva è di circa 5-6m di larghezza e circa 10-11m di lunghezza con all'interno una seconda struttura di circa 3m di larghezza e circa 6m di lunghezza.

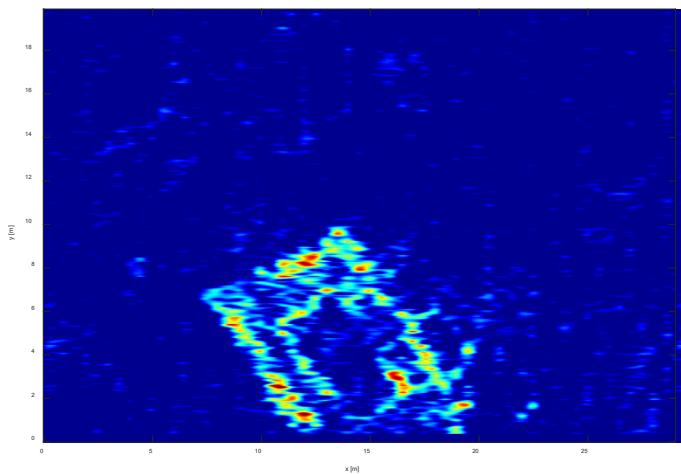


Fig. 3 - Immagine georadar che fornisce la planimetria del Tempio sepolto.

L'informazione sulla planimetria dell'impianto sepolto ha indotto gli archeologi e il Direttore del Parco Archeologico di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, a ritenere che il rinvenimento non sia relativo ad un sacello (come ipotizzato a valle dei ritrovamenti di Giugno 2019), ma ad un tempio periptero e questo ha dato ulteriore valore alla scoperta. Non esistono tempi peripteri così piccoli nell'arte sacra Greca; forse, un lontano confronto è solo con un altare a Selinunte, databile intorno alla metà del V sec. a.C. Inoltre, il tempietto rappresenta la prima testimonianza dell'ingresso di un nuovo stile "classico" del dorico a Paestum ed, oltre ad avere una funzione culturale (forse era un santuario), sembra un "modellino" per mostrare alla committenza questo nuovo stile architettonico, poi utilizzato nella costruzione del Tempio di Nettuno. Quest'ultimo non solo è il più grande tempio di Paestum e quello meglio conservato ma rappresenta anche la declinazione classica dell'architettura templare greca. Tentando un paragone, si può dire che il tempietto dorico rinvenuto sta al Tempio di Nettuno come il Tempietto di San Pietro in Montorio sta alla Basilica di San Pietro (entrambe del Bramante).



Fig. 4 - Parallelismo fra Paestum e Roma

Si attende ora di effettuare lo scavo per validare o meno le ipotesi fatte ed a riguardo è molto importante il contributo dai cittadini per coprire i costi di questo scavo "inatteso" sostenendo la campagna di crowd-funding attivata da parte del Parco Archeologico.